

IL GLOBAL SOCIAL BUSINESS SUMMIT

Yunus: «La crisi della civilizzazione si combatte con più valori umani»

ANDREA ZAGHI
Torino

Come su una nave che sta affondando, con poco tempo per costruire almeno una zattera per salvarsi. E ricominciare a navigare. Sapendo comunque che le risorse e le energie per cambiare il proprio destino ci sono tutte. Il messaggio d'apertura del Global Social Business Summit 2022 che il premio Nobel per la Pace 2006, Muhammad Yunus, ha lanciato da Torino è chiaro: di fronte a quanto sta accadendo in economia e nella società, serve un ritorno ai valori che contano.

Yunus - economista, imprenditore e creatore della formula del microcredito moderno -, ha aperto la due giorni torinese che alla Nuvola Lavazza ha raccolto da tutto il mondo esponenti dell'economia sociale: «Il riscaldamento globale, la concentrazione della ricchezza, la pandemia, la guerra ucraina, l'aumento dei prezzi e la carenza di cibo: tutto ciò sta determinando un massiccio assalto combinato al mondo». Qualcosa di solo parzialmente prevedibile che richiede, per essere affrontata, uno «sforzo collaborativo» comune «per alleviare la povertà, ridurre le disuguaglianze e costruire un mondo più sano per tutti». Un traguardo le cui basi vengono gettate a Torino e riassunte in un titolo: «Sviluppare l'economia a tre zeri». E cioè zero disoccupazione, zero povertà e zero emissioni di CO2. Serve cambiare radicalmente il modo di fare business e quindi di pensare l'economia con tutte le conseguenze in termini di relazioni sociali e ambientali. Yunus parla della necessità di «una nuova vita, fondata su valori umani» per superare la «crisi della civilizzazione» che ci assale. E poi ancora del bisogno di abban-

Guerra, diseguaglianza, crisi climatica e pandemia per il premio Nobel sono un «massiccio assalto combinato al mondo»



L'intervento di Muhammad Yunus a Torino

donare «la nostra identità di robot». Percorso difficile e tutto in salita, che, almeno a Torino, trova il consenso unanime non solo di chi partecipa all'incontro ma anche delle istituzioni, oltre che di una realtà - quella del Sernig - che lo stesso premio Nobel pone ad esempio. «Quello che rende questa iniziativa davvero coinvolgente - dice parlando di quanto creato da Ernesto Olivero - è che quando soltanto una persona pensa in maniera diversa, questo può fare tanti cambiamenti nel mondo. Dobbiamo capire cosa stiamo facendo con gli altri, come possiamo trasformare la civilizzazione, ma anche la nostra vita, dei singoli».

Muhammad Yunus è d'altra parte un esempio pressoché unico di attenzione agli altri. Attraverso la sua Grameen Bank, Yunus fornisce prestiti a imprenditori troppo poveri per poter avere accesso ai tradizionali strumenti di credito; in circa 40 anni ha sostenuto quasi 10,2 milioni di persone (il 96% donne) ed erogato complessivamente microprestiti per 35,3 mili-

di di dollari in 81.678 villaggi.

Ma Torino ieri e oggi racconta comunque di qualcosa che è già realtà con circa 500 persone provenienti da 45 Paesi del mondo, tra cui più di 300 imprenditori sociali. Tra i temi tratta-

ti dopo la sessione inaugurale, figurano l'energia, le tecnologie e il loro uso per fini sociali, la gioventù, l'alimentazione (con il caffè come esempio di produzione sostenibile), le relazioni con le banche, il microcredito. Oggi, invece, dopo aver ripreso il tema della microfinanza, alla ribalta sono ancora l'ambiente e le mobilità, l'arte e la giustizia ambientale, l'economia circolare, le disuguaglianze.

Quanto stabilito al Global Social Business Summit 2022 non si conclude però oggi.

L'Università di Torino darà vita ad un "Yunus Social Business Centre" (YSBC) che si collegherà con analoghi centri posti in altre università per attività di ricerca e insegnamento nell'ambito dell'economia sociale. Mentre la Compagnia di San Paolo sottolinea: «Abbiamo sviluppato un nostro modello di *ecosystem development*, fondato sull'interazione tra capitali pazienti, impianto erogativo e competenze multidisciplinari che ci permette di coltivare progetti e formare giovani anche nell'ambito dell'imprenditoria sociale». Intanto, la Camera di commercio ha dato vita alla Borsa dell'Impatto Sociale per la creazione di un mercato di capitali dedicato a imprese che realizzano un impatto sociale positivo. È un futuro tutto da costruire, quindi, quello delineato da Yunus, che non si sottrae ad un giudizio sferzante anche su Cop27: «Là si parla molto, ma non si fa altrettanto. Dobbiamo trovare soluzioni più utili. Dobbiamo sacrificarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

